

Stampa e Tv sottosopra

Una dura requisitoria del Pds sull'operazione Fininvest-Mondadori Bassanini: attenti al codice civile punisce chi froda la legge

Veltroni: si profila uno scandalo tra i più clamorosi del dopoguerra Il garante Santaniello ribadisce: «Farò rispettare le norme anti-trust»

«Con la Mammi un'altra legge truffa»

Il ministro Mammi non può dare le concessioni alle tre reti Telepiù, controllate da Berlusconi, perché nessuno può avere più di tre tv; è tutto da vedere se sia possibile concedere a Berlusconi le tre concessioni per le tv di sua proprietà diretta, visti i suoi interessi nell'editoria...

lanciato ieri mattina durante un incontro con i giornalisti promosso dal Pds e al quale sono intervenuti l'on. Veltroni della Direzione, l'on. Bassanini, Vita, responsabile per l'informazione, l'on. Quercioni, capogruppo nella commissione di vigilanza, De Chiara, responsabile per l'editoria. Un duplice allarme che ha spinto Veltroni a due altre considerazioni...

La Fininvest si appresta a controllare di fatto il 34% delle risorse dell'intero sistema menzionato dalla legge Mammi prevedendo barriere del 20% per gli editori «impuri» (con attività prevalenti in altri settori) e del 25% per gli editori puri...

Telepiù sono controllate da Berlusconi la legge non consente di dare loro la concessione, vanno disattivate, se avesse barriere del 20% per gli editori «impuri»...

ANTONIO ZOLLO

ROMA. Prima questione: la legge Mammi rischia di passare alla Camera come la seconda legge truffa negli annali della Repubblica, «uno dei più clamorosi scandali politici del dopoguerra», dice Veltroni...

Seconda questione: se davvero la legge Mammi, di per sé già brutta, dovesse essere usata non per tamponare l'impero Berlusconi ma per permettergli di estendersi ulteriormente...

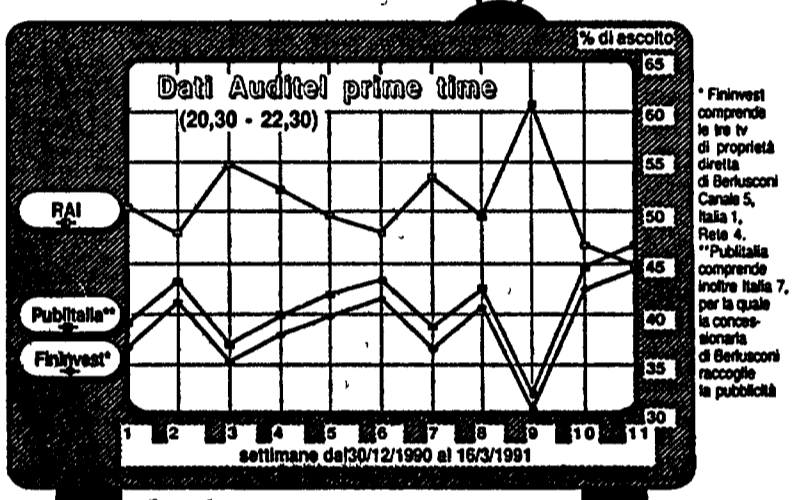
Nella conferenza stampa è parlatore anche della politica di cartello Rai-Fininvest, che sta costando caro alla tv pubblica, che arriva al punto di inventare un interesse Rai per un 10% di Telepiù...

Nella conferenza stampa è parlatore anche della politica di cartello Rai-Fininvest, che sta costando caro alla tv pubblica, che arriva al punto di inventare un interesse Rai per un 10% di Telepiù...

E così la politica di cartello mette in ginocchio la Rai-Tv

La politica di cartello tra la Rai e la Fininvest e la crisi della tv pubblica costituiscono un capitolo importante della partita che si sta giocando per il controllo del sistema informativo. Un calo improvviso colpisce i dati di ascolto complessivi della Rai; è solo uno dei prezzi che l'azienda pubblica paga per questa politica...

alla brusca discesa al 32,04% nella settimana di fine febbraio. Parallela alla perdita della Rai, la Publitalia invece, accresce il suo ascolto fino all'ultimo dato, quello del sorpasso del 46,75%.



Impegnati in una programmazione di grande qualità Veltroni e Vincenzo Vita hanno posto l'accento su una sinergia di eventi che fa pensare a qualcosa di più di un accordo generico Rai-Fininvest per far calare la febbre della guerra degli ascolti...

Advertisement for '50 milioni di profughi in Italia! Vietato vivere da soli' by Primo Carnera.

Advertisement for '10 LEGGI PER I BENI CULTURALI' by Gruppo comunisti Pds del Senato e della Camera.

Advertisement for 'Martedì la Vernice sulle nostre corse' by Protomoteca capitolina.

Advertisement for 'COMUNE DI MONTEROTONDO (Provincia di Roma) AVVISO DI GARA'.

STEFANIA SCATENI

ROMA. Un calo improvviso colpisce gli ascolti della Rai dopo l'impennata che ha accompagnato le trasmissioni sulla guerra nel Golfo e ai picchi del Festival di Sanremo. Nel grafico a fianco abbiamo comparato le percentuali rilevate settimanalmente dall'Auditel...

Fuori dal grafico, possiamo aggiungere i dati alla serata televisiva di lunedì, nella quale la tv pubblica è stata seguita da 9 milioni e 548mila spettatori (32,27%) e Publitalia da 15 milioni di persone, il 55,41%.

scagni - che tra il dicembre '89 e il dicembre '90 Raiuno abbia perduto quattro punti, ma solo un punto, (dal 26 al 25%) che è niente se si pensa ai cambiamenti avvenuti nel panorama televisivo italiano...

La politica di cartello tra la Rai e la Fininvest e la crisi della tv pubblica costituiscono un capitolo importante della partita che si sta giocando per il controllo del sistema informativo.

Intervista dopo le voci su scorribande editoriali e la richiesta di rinvio a giudizio per il crack dell'Ambrosiano

Io, Calvi, Andreotti, i giornali: parla Ciarrapico

ROBERTO ROSCANI

ROMA. Alle pareti del suo studio, chiusi in grandi bacheche di retro e ottone, ci sono centinaia di volantini di promozioni. Se li fa costruire da un artigiano, con le divise originali dipinte a mano. Dietro la scrivania in l'ordine, una decina di bottiglie di plastica. Si, proprio le imballaggi di gascosa o di puma, di aranciata ma soprattutto di acqua minerale.



Giuseppe Ciarrapico

pagandola solo 32 miliardi. Stavolta il nome lo conoscevo: lei ce l'ha con Mediocredito e con Gemina, ovvero con Cuccia e con la cordata delle grandi famiglie industriali. Agnelli in testa. Ma torniamo a Calvi: lui era un suo amico. E Pazienza?

Ma non sarò che le interessa per fare un piacere ad Andreotti, visto che tra il «Tempo» e Andreotti c'è un po' di gela, che il quotidiano di piazza Colonna ha scelto Gava e Forlani...

Tanto per cominciare è una richiesta, e invece i giornali hanno già scritto tutti che sono stato rinviato a giudizio. Ma il problema è un altro: si dice che quando ho avuto da Calvi il prestito di 34 miliardi e mezzo non assicuravo tutte le garanzie di solvenza necessarie. Che ebbi un prestito che non dovevo avere. Rispondo in due modi...

Ma Calvi era un suo amico e, a quel tempo la pratica del «leverage buyout», ovvero dei prestiti che verranno restituiti con gli utili dell'azienda acquistata proprio grazie al finanziamento, non era certamente diffusa...

Ma non è mica illegale il «leverage buyout». Certo Calvi era un amico ma prestandomi quei 34 miliardi e mezzo facevo un affare, si comportava da vero banchiere. Io, infatti, i soldi all'Ambrosiano li ho restituiti tutti. Come mai i giornalisti che sono così curiosi non guardano la lista di chi i soldi se li è tenuti in tasca?

Ma no, credo sia perfino giusto stare con Forlani per loro. Il Tempo è sempre stato con l'anima moderata della Dc, con Fanfani contro Moro per esempio.

Advertisement for 'La questione meridionale prima dell'intervento straordinario' by Piero Lacaita Editore.